Colore: Composite ----- Stampata: 14/03/04 22.23 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - III - 15/03/04

Sme, corruzione per conto Fininvest

La sede della Fininvest a Milano. Sotto, Vittorio Dotti

IL VUOTO ATTORNO ALL'ARIOSTO

Sul piano processuale tutti hanno preso le distanze dalla Ariosto: dai numerosi magistrati che sono stati esaminati in dibattimento, a PREVITI (il quale, non potendo negare di conoscerla, ha inteso minimizzare e svilire la natura amichevole del rapporto, proclamando a gran voce la falsità del suo dire), a PACIFICO (che l'ha conosciuta in quanto come lui frequentatrice dei casinò, ma non l'ha mai vista in casa Previti e che l'ha dipinta come una ricattatrice, che si è permessa di chiedere indebitamente denaro per il gioco, e non avendolo ottenuto, si sarebbe vendicata denunciandolo) a SQUILLANTE (che non ha mai visto né conosciuto l'Ariosto

Una presa di distanza che nel suo eccesso desta non poche perplessità:

- che fossero effettivi i rapporti molto amichevoli tra PREVITI e l'Ariosto è provato dal tenore di uno scritto prodotto in atti, risalente nel tempo, sempre quando non c'era alcun processo e non vi erano esigenze difensive di sorta: si tratta di uno scritto datato 3 aprile 1987:

"Carissima Stefania, ti ringrazio del dono che è veramente molto, molto bello. Hai veramente esagerato o tenuto conto che il poco o molto che io posso fare per te deriva da vincoli di affetto che prescindono da ogni e qualsiasi fatto materiale. Ancora grazie, un caloroso abbraccio. Cesare"

Un testo che si commenta da sé, da cui traspare un tono affettuoso che nulla a che vedere con un ringraziamento formale che PREVITI ha voluto accreditare per giunta con riferimento ad un regalo scadente.

LE CENE DI MAGISTRATI A CASA PREVITI

Desta inoltre perplessità che PREVITI invitasse a casa sua magistrati è circostanza che emerge senza ombra di dubbio, provata autonomamente dal fatto che pressoché tutti i magistrati sentiti, hanno ammesso di essere ivi stati, almeno una volta e che ciascuno di loro, in questa pretesa unica volta, ha visto altri magistrati.

Giorgio Santacroce, esaminato all'udienza del 18/5/01, dopo aver premesso la sua conoscenza con PREVITI ed anche la sua partecipazione alla cena offerta da PREVITI in occasione del viaggio Niaf dell'88 , ha affermato di avere preso parte ad una cena in casa PREVITI in via Cicerone, prima dell'88.

Carlo Izzo, esaminato all'udienza del 28/5/01. premessa la sua conoscenza di PREVITI, ha ammesso di essere stato una volta a cena a casa sua un invito formale del tipo "vuole venire sig. Giudice a cena da me? Ci sono altri magistrati" tra l'altro quella sera non mi ricordo chi c'era... c'era forse un magistrato che era Casoli... c'era anche il dr. Santacroce.

Orazio Savia, esaminato all'udienza dell'8/6/01, premessa la sua risalente conoscenza, in quanto avvocato del foro, con PREVITI, ma intensificata solo dopo che PREVITI aveva assunto il Ministero della Difesa, ha dichiarato di essere stato a casa PREVITI "credo quando era ministro..." cioè riferendosi al 1994.

Rosario Priore, nel suo esame all'udienza del 28/5/2001 ha escluso di aver partecipato a cene a casa di PREVITI, ma è anche da dire che l'Ariosto non l'ha neppure indicato tra i frequentatori di casa Previti: ha riferito invece e sempre ribadito (anche con il dettaglio che l'occasione di essere a Montecarlo era quella di una festa nel Principato) di avere visto Priore, (che certo conosceva avendo lo stesso Priore dichiarato di aver fatto il viaggio di ritorno da New York proprio con Casoli e l'Ariosto) insieme a PACIFICO all'interno del Casinò, mentre (per la verità non si comprende neppure bene se Priore o lo stesso Pacifico) giocava a "chemin".

Priore ha negato tale circostanza ed ha denunciato l'Ariosto in varie sedi giudiziarie anche per calunnia; ma non risulta sia un reato andare al Casinò anche se non è opportuno per l'immagine di un magistrato. E non consta che l'Ariosto abbia detto che Priore è un magistrato corrotto o che ha visto consegne di denaro a lui. Le sue dichiarazioni sono altre ed in particolare, oltre all'occasione del Casinò, ha menzionato il fatto preciso che Priore ha partecipato al viaggio Niaf.

Roberto Napolitano, le cui dichiarazioni, rese avanti altro giudice all'udienza del 29/4/2002 sono state acquisite ex art. 238 c.p.p, ha, a sua volta, ammesso di aver partecipato ad un pranzo a casa Previti, insieme ad Antonino Vinci ed altre persone sconosciute, in p.zza Farnese nel novembre 1988; ha conosciuto Stefania Ariosto, ma prcisa: "no la Ariosto non l'ho mai vista a casa Previti, quella volta".

Carlo Sammarco, le cui dichiarazioni rese all'udienza del 16/6/02 avanti altro giudice sono state acquisite ex art. 238 c.p.p., ha riferito di aver effettivamente frequentato casa Previti, ma solo dopo che, nel 1991, era andato in pensione, Prima di quella data aveva solo partecipato ad un ricevimento serale in via Cicerone.

Antonio Baldassarre, giudice costituzionale dall'86 al 1995, nel suo esame in data 14/5/2001, confermando la sua presenza al viaggio Niaf, invitato come tutti dal rappresentante in Italia della Niaf, cioè da Nicotra, ha precisato di non aver sostenuto spese, e di avervi incontrato magistrati, tra cui Priore, Squillante e Verde.

Ha anche riferito che dopo il viaggio Niaf partecipò circa una decina di volte a cene a casa di PREVITI, in p.zza Farnese "dove c'era un po' tutta la Roma che contava" persone di vario orientamento politico comunque, e per lo più imprenditori , uomini politici, "ma sinceramente non mi ricordo se ci fosse stato in qualche occasione qualche magistrato.

Ha precisato anche che fu lo stesso PREVITI ad invitarlo alla cena di festeggiamento per il suo compleanno in un noto locale di New York.

Occorre inoltre dar conto della testimonianza di Giorgio Casoli, prima magistrato a Perugia, poi presidente di Corte di Assise sempre a Milano(....). Casoli era anche amico e compagno di partito di Manca, con il quale aveva avuto rapporti di frequentazione assidua e amicizia, e quando scoppiò lo scandalo della P2 lo stesso Manca indicato come appartenente alla Massoneria, lo pregò, in quanto lui era dichiaratamente e pubblicamente affiliato alla medesima, di attivare le sue conoscenze per smentire l'affiliazione anche di Manca. In quel periodo, per esigenze legali, lo stesso Manca si era rivolto all'avv.to Cesare PREVITI e lo aveva fatto conoscere anche a Casoli che, a sua volta, era entrato in rapporti di viva cordialità con costui.

Aveva cominciato a frequentare casa Previti nell'83/84, all'inizio occasionalmente insieme a Manca, e poi anche autonomamente, e con maggiore assiduità dopo che era stato eletto Senatore nel 1987.

In occasione di questa frequentazione "non estremamente assidua" di casa Previti, ovviamente in via Cicerone, ha incontrato uomini politici e colleghi magistrati, alcuni presentatigli in tali occasioni, altri a lui già noti; ed ha indicato, sempre con riserve di memoria, il presidente Sammarco, SQUILLANTE, Santacroce, Izzo e Verde. Casoli ha anche precisato le varie tipologie di questi incontri conviviali: inviti a colazione, talvolta incontri pomeridiani a base di champagne e tartine, cene e ricevimenti.

Non è neppure il caso di sottolineare che questa testimonianza è una totale conferma delle rappresentazioni d'ambiente dell'Ariosto la quale, anzi, ha esplicitato come spesso lei si accompagnasse a Casoli proprio nella sua frequentazione di casa Previti, (circostanza che Casoli non ha smentito).

Ma processualmente l'atteggiamento di Casoli nei confronti della Ariosto è stato tutt'altro che compiacente; anzi anche lui, come tutti, ha preso il più possibile le distanze dalla stessa, arrivando a presentarla, pur avendola usata per i suoi scopi, come una scocciatrice lamentosa che andava esponendogli i suoi problemi circa atteggiamenti riprovati della Fininvest nei suoi confronti, e che gli raccontava di eventi compromettenti che riguardavano PREVITI. Un fastidio, insomma! Tanto più che "un magistrato come me sa come vanno le cose" e che magari poi poteva essere chiamato come testimone: una gran scocciatura!

Tutto questo ha detto Casoli, ma, forse in un sussulto di lealtà, nel contesto di un esame imbarazzato e talvolta balbettante, pur se proveniente da un ex magistrato ed ex senatore della Repubblica, (che tra parentesi aveva anche lui utilizzato i suoi rapporti con PREVITI per ottenerne appoggio politico, aspirando alla carica di giudice Costituzionale nel 1994, quando questi era divenuto parlamentare e Ministro) anche in dibattimento, come aveva già fatto in sede di indagini preliminari, ha attestato che l'Ariosto gli aveva effettivamente raccontato dell'episodio da lei visto in casa Previti e che riguardava SQUILLANTE.

"Io, ripeto, il contesto cronologico non me lo ricordo, ricordo soltanto che la signora Ariosto pronunziò quella frase in un contesto di risentimento nei confronti dell'avv.to Previti. Cioè non è che disse "Io tanto ho visto, così... a freddo... parlò della delusione che aveva avuto dal rapporto.... Ed in quel contesto inserì questa frase...

"Io ebbi una reazione di incredulità...di fastidio, ..lei capisce che io non mi ren... non è che mi sarei fatto..."

Una conferma che al teste è costata molto; come gli era costato decidersi ad attestare il vero, già un mese dopo la sua prima deposizione del febbraio 96 avanti il P.M., allorché aveva, a tutta prima, escluso che l'Ariosto gli avesse riferito l'episodio.

IL VIAGGIO NIAF PER FESTEGGIARE CRAXI

Ed ancora è vero che un gruppo nutrito di magistrati ha partecipato, a spese di PREVITI, al viaggio NIAF dell'ottobre 1988 in America, in occasione della premiazione quale uomo dell' anno di Bettino Craxi.

È stato esaminato il teste Nicotra il quale ha ben spiegato le finalità della Niaf che organizza nell'ottobre di ogni anno una "convention" dove vengono premiati sia personaggi americani ed italo-americani, che personaggi italiani di spicco; ha anche chiaramente precisato che la NIAF non paga spese di nessun genere e per nessuno, perché anzi il Galà annuale è finalizzato a raccogliere fondi per le iniziative della stessa organizzazione.

Quanto alla convention dell'ottobre 88, Nicotra ha riferito che gli inviti mandati a magistrati, li fece lui in veste di rappresentante italiano della NIAF, e di sua iniziativa per quanto riguardava il suo amico e collaboratore Giorgio Santacroce di cui pagò le spese: mentre non ricordava se analogo trattamento era stato fatto per Carlo Izzo che una volta di sicuro era stato suo ospite alla Niaf ma che non ricordava se fosse quell'anno o una volta precedente. Basta leggere con la necessaria attenzione l'esame in questione per concludere, che con tutte le ritrosie comuni a molti testi di questo procedimento, Nicotra ha detto che gli altri inviti a magistrati li aveva inoltrati su indicazione di Cesare Previti che aveva fatto una lista di amici da invitare.

Ed infatti correlativamente tutti i magistrati interessati hanno riferito di aver avuto un formale invito Niaf, che in Italia poteva venire solo da lui, compreso quello di Baldassarre, che il teste non conosceva prima dell'incontro al galà, come altri che trovò in quella occasione.

I GIOIELLI REGALATI ALLE MOGLI DI MAGISTRATI

Quanto infine alla faccenda dei regali di preziosi, in occasione di festività, a magistrati o mogli di magistrati, si tratta di una circostanza generica riferita dall'Ariosto e, quel che più rileva, riferitale da altri: in primis da PREVITI che vantava queste generosità nei confronti di magistrati, ed anche dall'amico Carlo Eleuteri con cui aveva ottimi rapporti di amicizia ed anche di lavoro.

Ma ancora Eleuteri ha pur dovuto confermare che successivamente alla presentazione dell'Ariosto, PREVITI è divenuto suo cliente (...)Eleuteri conferma anche che suo cliente è stato Berlusconi (e non poteva negarlo perché sono in atti fatture a società riferibili al gruppo Fininvest, acquisite dagli inquirenti) e conferma che, in occasione delle festività natalizie aveva venduto abitualmente allo stesso Berlusconi più pezzi dell'ordine di 10, 15, 20 milioni, non poteva ricordare gli importi precisi, ma "non è mai stata una cifra ragguardevole, per carità" che venivano scelti qualche volta in negozio o che il venditore si premurava di far visionare al cliente presso la sua residenza.

PREVITI è accusato unicamente di avere remunerato SQUILLANTE con specifiche somme di denaro, oltre che con la dazione di denaro in contanti. Tutto il resto è il ritratto di un ambiente che come si è fin qui visto è tutt'altro che smentito nella sua realtà fattuale.

Ritratto di ambiente che da solo, quand'anche descritto da un teste attendibile, non è sufficiente certo ad attribuire responsabilita sul piano processuale: ed infatti la stessa accusa ha iniziato l'azione penale solo nei confronti di ben determinati soggetti e con riferimento a ben determinati episodi, avendo svolto approfondite indagini per identificare riscontri sicuri nel quadro complessivo rappresentato dalla teste. Che poi la strategia difensiva si sia in particolare concentrata su ogni "flatus voci" dell' Ariosto, in particolare su circostanze non ricomprese nell'imputazione che la teste ha propalato dichiaratamente come riferitele dallo stesso PREVITI, è un dato di fatto, come è un dato di fatto che le vari persone coinvolte, addotte come testi a difesa, si sono, nella gran parte appalesate come di dubbia, perlomeno,affidabilità complessiva.

LA TESTIMONIANZA DI DOTTI

Anche la testimonianza Dotti, all'epoca parlamentare e con incarichi di rango nella Fininvest, costituisce utile elemento esterno di conferma di attendibilità della Ariosto. (...) Anche lui, con estrema fatica e la massima riluttanza, con una ossessiva sottigliezza di presa di distanza, ha finito con il confermare che effettivamente, anche a lui l'Ariosto aveva raccontato molte cose. In particolare: che l'Ariosto "parlando dell' avv.to Previti è capitato che alludesse ad una sua particolare capacità di intrattenere rapporti diciamo di confidenza, di amicizia con i magistrati lasciando intendere che questo gli serviva anche per ottenere dei risultati sul piano professionale , ma in termini estremamente generici e dal mio punto di vista, ripetendo quellaa che è una voce corrente sulla piazza di Roma per cui il fatto che l'Ariosto me lo dicesse mi lasciava... non mi faceva... né caldo né freddo perché era una cosa...".

"Capii che, secondo Stefania Ariosto, Squillante sarebbe stato destinatario di denaro da parte di Cesare Previti. Ovviamente io non sono a conoscenza diretta dei fatti, ma solo per averli appresi da Stefania Ariosto "ed in dibattimento ha confermato "il senso delle comunicazioni della Ariosto era proprio questo".

Oggettivamente riguardata dunque, la testimonianza Dotti è altro elemento che giustifica un tranquillo credito di veridicità della teste Ariosto, che in contesto riservatissimo, al suo compagno di vita, non essendovi alcuna ipotizzabile ragione di raccontare frottole, aveva già comunicato la stessa realtà che ha poi esplicitato formalmente sul piano processuale.

E non si può tacere, da ultimo che la testimonianza Dotti ha acclarato anche un altro particolare dato, vale a dire che in tempo reale, il 10 agosto, il presidente del Consiglio dei Ministri Berlusconi, si attivò per avere conferma e spiegazione della scorta assegnata all'Ariosto - in data 8 agosto 1995 dal Comitato di Sicurezza pubblica di Milano, tenuta strettamente riservata e notificata necessariamente per telegramma solo al Ministero dell'interno il 9 agosto. E lo fece manifestando una preoccupazione nei confronti dell'Ariosto "ma non è perché sta dicendo cose sul gruppo?": ipotesi che Dotti escluse con Berlusconi riferendo del fatto che l'Ariosto aveva denunciato i cambisti, che aveva ricevuto minacce telefoniche ed altro; ed aveva subito anche una specie di attentato; e ciò adducendo come motivo per cui le era stata assegnata la scorta.

Dotti ha taciuto, perché sapeva benissimo, fin dal 25 luglio 1995 quando fu convocato a richiesta dell'Ariosto presso la G.d.F, come ha raccontato lui stesso, che la sua compagna aveva assunto la veste di testimone ed aveva deciso di denunciare i rapporti di PREVITI (il legale, consulente, con interessi personali diretti nel gruppo imprenditoriale FININVEST e comunque punto di riferimento per tutte le questioni giudiziarie che gravitavano su Roma - come ha riferito, senza smentite, lo stesso Dotti) con i magistrati; ma neppure in quell'occasione ha parlato.

E così si comprende non solo perché ne abbia pagato un prezzo elevatissimo, ma anche da dove derivi l'enfasi della difesa Previti nell'indicarlo come suggeritore interessato dell'Ariosto.

CORRUTTORI PER CONTO DI FININVEST

Esaurita la valutazione della attendibilità della Ariosto, va ancora sottolineato che il thema decidendum è molto specifico e limitato al testimoniato rapporto fra PREVITI, PACIFICO e SQUILLANTE: un rapporto in cui PREVITI, in veste di corruttore, è Qperante con il concorso consapevole dell'avv.to PACIFICO, e SQUILLANTE è il corrotto, messosi a disposizione per favorire l'interesse di una parte (la Fininvest o comunque società collegate o partecipate) cui la teste ha fatto solo il riferimento di cui si è detto.

Ed il rapporto sia personale sia soprattutto economico tra questi tre soggetti, ancora in essere e vivace a fine 1995 primi del 1996, compreso l'aspetto del versamento di somme consistenti di denaro, pervenute su uno dei conti esteri di SQUILLANTE, è quanto è emerso anche da risultanze obiettive.

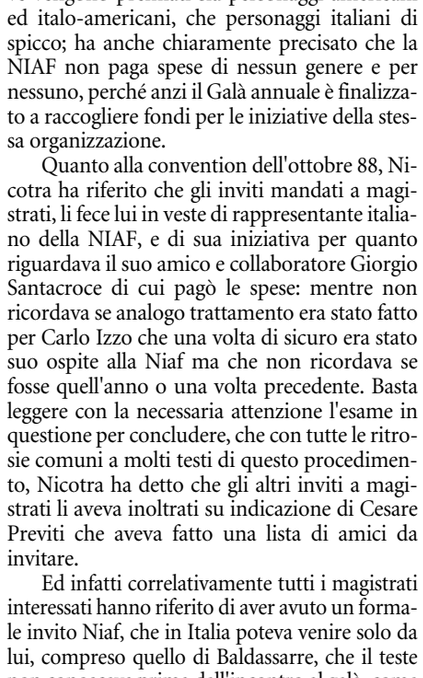
Risultanze frutto delle più tipiche investigazioni, come pedinamenti, esiti di intercettazioni; documenti bancari acquisiti per via rogatoriale ed anche dichiarazioni raccolte per tale via ed utilizzabili o perché soddisfatto ab origine il requisito della presenza dei difensori all'atto o perché rinnovato dallo stesso da parte del Tribunale, con le garanzie del caso. E di questo quadro probatorio deve quindi darsi conto.

SQUILLANTE, che al bar Tombini era in compagnia di altri colleghi magistrati, tutti esercitanti parimenti funzioni giurisdizionali ed in ipotesi possibili oggetto di controllo, si sente lui solo ed immediatamente il destinatario della indagine tecnica in atto (effettivamente, come ha riferito in dettaglio il teste Arena, era stata disposta e proprio nei confronti di Squillante la fallita intercettazione ambientale) ed adotta cautele e circospezioni.

Come ispezionare dentro tutte le macchine in sosta nello spazio antistante l'abitazione, incontrarsi di sera con PACIFICO intrattenendosi a discorrere con lui all'esterno, usare telefoni pubblici, imboccare una direzione di marcia e poi fermarsi, parcheggiare ed all'improvviso ripartire in direzione contrapposta; le quali sono, all'evidenza, manovre finalizzate a sottrarsi ad un controllo paventato sia telefonico che personale. Cautele e circospezzoni che gli operanti hanno escluso di aver visto nei servizi antecedenti il 21 gennaio 1996.

E la cautela emerge in particolare con riferimenti proprio agli incontri con PACIFICO con cui si intrattiene ripetutamente a colloquio: e sia PACIFICO che Squillante raggiungono lo studio e l'abitazione di PREVITI, e si intrattengono all'interno per circa un'ora, l'uno in data 19 febbraio e l'altro il 2 marzo sempre 96, sempre dopo la scoperta della microspia, ed anche essendo già stato esplicitato al Procuratore Coiro, subito attivatosi, che in sostanza erano in corso indagini da parte di una autorità giudiziaria - che ovviamente si occupa di reati e non di -lecita ormai- collocazione di denaro all'estero.

Collocazione di denaro all'estero che, pur se lecita, era comunque una fonte di preoccupazione per SQUILLANTE, un qualcosa da occultare a tutti i costi, tanto che ancor prima della scoperta della microspia, il 15 gennaio 1996 SQUILLANTE si reca in Svizzera con un treno diretto a Zurigo, lasciando intendere di essere diretto a Milano. Ovvero facendo in modo che questa effettiva destinazione non sia preventivamente identificata. Questa singolarità del comportamento di SQUILLANTE, il quale, inoltre, ossessivamente discorre con tutti della vicenda della microspia, atteggiandosi a vittima, e cerca in ogni modo di avere quante più notizie possibile sull'indagine, e che addirittura si muove con circospezione, si spiegherà poi solo all'esito delle rogatorie Svizzere.



La testimonianza di Vittorio Dotti, all'epoca parlamentare e con incarichi di rango nella Fininvest conferma l'attendibilità di Stefania Ariosto

Ottobre 1988, tutti in America per il cosiddetto viaggio Niaf: a New York c'era da festeggiare Bettino Craxi nominato uomo dell'anno Ci pensa sempre Previti